

LA MIA AMICIZIA CON IMPASTATO

La Biblioteca Comunale "Peppino Impastato" di Ladispoli, nella persona della Direttrice Marina Pannunzi, ha presentato il libro di Giorgio Di Vita *Non con un lamento*, nell'ambito del Progetto Biblioteche contro la mafia. L'incontro con l'autore è avvenuto il 6 ottobre 2010 alle 11,00 nella sala Conferenze della biblioteca, alla presenza del Sindaco Crescenzo Pallotta, degli alunni delle classi quarte del Liceo "Sandro Pertini" di Ladispoli e della loro Presidente Fabia Baldi. Nel contesto di un'ispirazione che nasce dalla profonda amicizia con Peppino Impastato e grazie anche al cento Passi del regista Marco Tullio Giordana, l'auto-

re Giorgio Di Vita ha spiegato che l'idea del suo romanzo è frutto della necessità di testimoniare un periodo particolare

L'autore Giorgio Di Vita ha parlato del suo romanzo agli studenti del liceo Pertini di Ladispoli

della sua vita. "Me ne sto al buio, affacciato al parapetto del terrazzo e penso a come Terrasini sia diversa in autunno, con l'aria che di notte si fa pungente e mi fa desiderare di andarmi a ritirare sotto una coperta. Da bambino, quando a fine agosto il tempo cominciava a cambiare, percepivo l'avvicinarsi del giorno

della partenza come se al paese la mia presenza cominciassero quasi a dare fastidio. Non parlo delle persone, mi riferisco a

Terrasini, come se fosse un grande animale dal quale mi facevo portare in groppa, beato, in un mondo in cui il cielo è sempre luminoso, il mare calmo e il vento non soffia che da Sud. A un certo punto mi rendevo conto che il mio grande amico stava per entrare in una regione diversa e che, per quell'anno, dovevo

scivolare giù dalla schiena per salire su un treno che mi avrebbe riportato da dove ero venuto". Nel romanzo il continuo gioco di rimandi tra presente e passato è il tessuto narrativo della riflessione dell'autore sugli anni '77-'78, tra Cinisi e Terrasini, presso Radio Aut, emittente voluta e realizzata da Peppino Impastato per combattere ogni giorno con le armi della parola una guerra improba, ma alla quale non ci si può sottrarre, quella contro Cosa Nostra. Ma se lo strumento usato da Peppino Impastato è la parola e solo la parola con la sua forza di verità, perché la ricostruzione delle circostanze della morte di Peppino è stata mistificata? Peppino Impastato non è morto mentre posizionava una bomba sui binari della sua terra, è morto perché è stato ucciso da coloro che quotidianamente lui infastidiva con le parole, quegli stessi mafiosi che hanno trasfigurato la sua terra. "E' finita la mia lunga in-

fanzia, Giorgio. Mi sono reso conto improvvisamente che ero ancora un ragazzino che gioca con la vita. Quella bomba mi ha come risvegliato da un torpore e mi ha reso adulto". Questa la riflessione seguita alle molte domande senza risposta di Giosuè a Giorgio alla notizia della morte di Peppino. Il recupero del passato è per Di Vita un processo naturale, ma allo stesso tempo complesso, perché innesca il meccanismo dell'interpretazione della realtà passata e presente. Il viaggio è la dimensione più consona al riaffiorare della memoria. "Mi perdo in questa terra di confine che non porta da nessuna parte. Niente frontiere, solo una

corsa verso il bordo estremo dell'isola. Un pezzo di terra messa da dio davanti alla punta dello stivale, al posto giusto per essere presa a calci". Ma quando i ricordi riaffiorano, trovano spazio sulla pagina naturalmente. Gli episodi privati si alternano ai fatti pubblici, proprio per rendere la particolarità di quegli anni, anni in cui giovani nutrivano la speranza di cambiare una realtà conformistica e omologante. Chi è stato protagonista attivo di quegli'anni riconosce i tratti di una memoria comune, chi non li ha vissuti direttamente ha l'opportunità di aggiungere alle proprie conoscenze sulla storia degli anni della contestazio-

ne una prospettiva particolare, un contesto in cui il movimento giovanile trova i motivi di una lotta ancora più concreta e necessaria, quella contro il potere mafioso. Peppino Impastato incarna proprio questa necessità. Ed è attraverso l'esperienza di persone come Peppino Impastato che i giovani possono capire l'importanza dell'impegno nel lottare per i propri valori e perseguire i propri obiettivi.

La direttrice Marina Pannunzi e le autorità presenti si sono dichiarate concordi, attraverso i loro interventi, sulla necessità di informare i giovani il più possibile sull'esistenza nel nostro paese e non solo, di una malavi-

ta organizzata che contamina con i suoi loschi affari anche il mondo della politica. Nelle parole della Preside del Liceo Pertini, Fabia Baldi, c'è la volontà di non lasciar sfuggire agli studenti del Pertini opportunità come questa di partecipare a momenti di riflessione sull'importanza della legalità e dell'educazione alla legalità. Coglie inoltre l'occasione per ringraziare la Pannunzi del suo impegno in questa direzione e del fatto di fornire ai giovani cittadini di Ladispoli, ma soprattutto agli studenti del Liceo Pertini, assidui frequentatori della biblioteca, un luogo di incontro e di studio.

Alessandra Amoruso